

Oggi lo sciopero dei trasporti pubblici

Bus e metrò fermi dalle 9 alle 13

La città si ferma per quattro ore: oggi tutti a piedi. Tram, bus, metropolitane e i trasporti ferroviari in gestione al Cotral si fermano dalle 9 alle 13 a causa di uno sciopero nazionale degli autotrasportatori, proclamato dai sindacati Fil-Cgil, Fil-Cisl, Uil-trasporti e Faisa-Cisal. All'origine dell'agitazione, la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei circa 140 mila addetti del settore: contratto scaduto nel dicembre del 1991. L'iniziativa di sciopero potrebbe determinare seri disagi ai cittadini e pesanti conseguenze al traffico urbano.

Intanto, sul fronte del risanamento delle aziende Atac e Cotral, ieri è saltato il primo incontro dell'amministrazione e i sindacati di categoria. Prima un rinvio di oltre un'ora e mezza, poi la decisione formale di rimandare tutto a giovedì: si è risolta così l'attesa riunione tra i responsabili dei trasporti e i sindacati sul piano strategico di risanamento Atac e Cotral. Il motivo del rinvio è stato determinato dal fatto che nelle convocazioni erano stati «dimenticati» i responsabili sindacali romani e regionali. Nella sede del Cotral, alle 11 di ieri, si sono quindi trovati solo i responsabili dei trasporti di Cisl e Uil. L'imbarazzo per l'incidente è principiato all'inizio del confronto. Poi, alle 12.30, Felice Mortillaro, presidente dell'Atac e amministratore unico del Cotral, e Domenico Mazzamuro, direttore delle due aziende, si sono presentati nella sala della riunione per dire che data la situazione conveniva rimandare l'incontro e rinvocarlo giovedì: questa volta, presso l'assessorato regionale ai trasporti, il mancato arrivo del confronto ha lasciato perplessi i sindacalisti che, comunque, hanno anticipato la «linea» che sosterranno con Mortillaro e gli assessori Tocci e Antoniazzi: economizzare sui costi delle aziende ma solo per potenziare il servizio, non certo per ridurlo o, peggio, privatizzarlo.

TRAFFICO. Incidente mortale al Gianicolense. Prova bagnata per il Colosseo



Il taxi distrutto dallo scontro con l'autobus sulla circonvallazione Gianicolense

Francesco Toia/Master Photo

Tassista falciato dal bus

Multe per sosta vietata. Scatta l'ora dei motorini

Multe nel sellino per motorini e motociclette. I vigili urbani applicano alla lettera il codice stradale per le due ruote con la targa: contravvenzioni a pioggia per i ciclomotori parcheggiati sui marciapiedi o in sosta d'intralcio. E i cittadini motociclisti di via Veneto e via di Ripetta protestano per la mancanza di parcheggi dedicati ai loro mezzi. Il Coordinamento della categoria, aggiunge: «Come al solito ci si riduce alla guerra tra poveri. Si preferisce reprimere anziché prevenire».

Andrea, studente di un liceo artistico del centro storico: «Proprio di fronte scuola dovrebbe sorgere un parcheggio moto. Finora non è stato possibile realizzare per colpa dell'auto che impediscono di disegnare le segnaletiche». I vigili da parte loro si giustificano, dicendo di non avere la possibilità di far portare via le auto a causa della mancanza di carriini. Ce ne sono in tutto soltanto dodici. Da oltre due mesi, infatti, il servizio rimozione si è ridotto perché la Procura della Repubblica ha sequestrati i carri-attrezzo dopo aver appurato che i mezzi non erano omologati per il trasporto di autoveicoli superiori ai 1200 chili.

MARISTELLA IERVASI

La pioggia non ha evitato code di traffico e incidenti stradali. Il Colosseo ha retto bene la nuova disciplina sulla viabilità - dicono i vigili urbani del gruppo Ferruccio - ma non sono mancati rallentamenti e soste con il motore acceso un po' ovunque in città. E molti sono stati gli incidenti. Un tassista di 59 anni, Luigi Tomassi, ha perso la vita sulla Circonvallazione Gianicolense: ieri mattina alle 10 un autobus dell'Atac della linea «44» è andato a sbattere violentemente contro il suo taxi. I passeggeri che viaggiavano nella Opel Ascona: Manlio Marleschi di 88 anni e sua figlia Valenti di 59 anni, sono stati soccorsi e accompagnati all'ospedale San Camillo. L'anziano è stato ricoverato con prognosi riservata. La donna è stata medicata ad una cavità e dimessa con un referto di 7 giorni. Il bus, al momento dell'incidente, stava facendo rientro nel deposito. Non aveva utenti a bordo.

Tomassi, sposato, con due figli, era uno dei tassisti romani con più anni di mestiere. Era un vecchio «piazista», titolare di una licenza e lavorava in proprio tra l'aeroporto di Fiumicino e Roma. «Lo conoscevo e stimavo tutti - racconta un collega di lavoro di una cooperativa - Luigi era un tassista di tradizione, assai prudente nella guida. Una persona carissima. Tutta la categoria è addolorata». E molti conducenti delle auto gialle hanno polemizzato con quelli dell'Atac: «I giganti arancioni non perdonano, ce l'hanno con noi». Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia stradale, entrambi i mezzi pubblici procedevano sulla corsia preferenziale di via Gianicolense, in direzione di viale Trastevere. Il taxi stava rientrando da un sorpasso. L'autobus, forse per via della visuale coperta da un'altra autovettura, però non si sarebbe accorto di nulla e avrebbe investito il tassista in pieno, lateralmente. Ma il temporale e l'asfalto scivoloso hanno provocato anche altri incidenti. La sala operativa dei vigili

urbani ha contato ben quaranta tamponamenti, solo nella mattinata. Una media che viene considerata particolarmente alta.

Disagi in tono minore, invece, attorno al Colosseo. La circolazione è risultata appassita su via di San Gregorio e via Claudia. L'assessorato ha comunque già predisposto misure di più efficace funzionalità delle installazioni semaforiche per risolvere tale inconveniente. Non si è verificato nessun ingorgo in via Labicana, via Cesare Salvi, via Annibaldi e via Cavour. Soddisfatto l'assessore alla mobilità Walter Tocci, che anche ieri ha fatto la verifica sul campo. «Il varco di largo Corrado Ricci - ha detto - è divenuto grazie al provvedimento molto più efficace e il suo rispetto, richiede un dispiegamento inferiore di forze per l'ordinaria opera di vigilanza». Il consiglio comunale ha approvato la delibera sul piano di restauro del Colosseo. Si procederà alla ricostruzione dell'antico marciapiede ellittico che circonda il monumento, nonché alla copertura dell'arena, mediante una struttura in legno.

Affitto-capestro per l'antico negozio di via Ripetta

L'Inail vuole cancellare i «colori» di De Magistris

ENRICO GALLIAN

La ditta «De Magistris», il negozio di via di Ripetta a due passi da Piazza del Popolo, a quattro da Mausoleo di Augusto a Piazza Augusto Imperatore, grande cartoleria che vende materiali per le belle arti, scolastici è costretto a chiudere dopo cento anni di onesto commercio in campo carto-librario. L'Inail (proprietario dell'intero palazzo) dopo anni di aumenti istantanei di sbarrarsi senza aumento del canone di affitto a 22 milioni di lire (leggiati ventiduemilioni di lire). Cifra che si può benissimo definire esosa, che sommata alle altre spese di gestione, la «De Magistris» non può permettersi.

Il direttore Marcello

Debbo confessare che mi ha particolarmente colpito questa chiusura che definisco senza ombra di dubbio indecente; anche perché tra il personale qualificato che la «De Magistris» annovera tra le proprie file, c'è un punto di riferimento per i pittori, gli scultori romani e non, costituito dalla persona di Marcello, direttore della ditta chiusa da tempo. «Olivieri» straordinario negozio romano di Belle Arti. Marcello sempre disponibile in tutto e per tutto dispensando consigli ai giovani pittori, ai vecchi un ricordo di questa Roma artistica, alle signore alle prime armi da pittrici, come preparare un cartone telato, una tela duratura, e per tutti un consiglio sull'organizzazione per possedere un corredo artistico e scolastico. I ricordi del signor Bellomo cominciano (è stato assunto in ditta nel 1932) dal Ventennio e attraversano i cinquant'anni di questo nostro dopoguerra: racconta della committenza e della specializzazione in carte da imballaggio, da scrivere, forniture in spaghi, corde in nylon, riforniva la Federconsorzi dell'Onorevole Bonomi. Era diventata una ditta benefattrice, costruiva scuole, immobili. Mussolini presentava al popolo italiano il Cavaliere Emilio De Magi-

stris come benemerito costruttore; nel dopoguerra gli eredi si laureavano e prendevano in mano, con perizia competenza ed onestà, le redini dell'azienda. Poi, decadendo alcune committenze importanti, gli eredi traballarono, mal consigliati, cominciò la «decadenza», la «De Magistris» passò ad altre «mani» e come dice il signor Bollomo, che alla fine degli anni settanta riuscì almeno a salvarlo il negozio di via Ripetta prendendolo in «proprio», cioè rilevandolo, «mani di «praticoni», affaristiche, che ovviamente pensarono solo «cicero pro domo loro».

Se l'Inail...

Ora De Magistris sfrattato è in liquidazione, il materiale viene svenduto al 30 e 40 per cento, il danno culturale è notevole se l'Inail si mettesse una mano sulla coscienza potrebbe e dovrebbe capirlo, chi prenderà il posto della cartoleria? Via di Ripetta piano piano diventerà un'altra Jenseia? E poco distante da «De Magistris», la Librogalleria «Ferro di Cavallo» dove assieme ai libri d'arte e alle mostre d'avanguardia di pittura e fotografia, che servono alla cultura dei giovani artisti della Accademia di Belle Arti proprio di fronte, che ha ricevuto una proposta di aumento di trenta milioni di lire? E sempre in via di Ripetta accanto alla Librogalleria, la cartoleria, vera e propria rarità artistica, che vendeva inchiostri, pennelli, carte e materiale per incisione più unica che rara è stata sfrattata e chiusa da tempo, come stanno cercando di fare per tutto l'immobile. Libero è meglio da vendere o utilizzare per scopi poco «culturali».

Ronchey apre palazzo Altemps, 3ª sede del Museo nazionale romano

Statue, sarcofagi, cappelle e affreschi. Ecco le bellezze della borghesia nera



Galata suicida

Sovrintendenza archeologica di Roma

È quasi una sfida, un ultimo e dimostrativo atto, per vedere chi saprà fare meglio, interessarsi ai sempre bistrattati beni storici e archeologici, muoversi nella «straficazione secolare» delle bellezze romane. Alberto Ronchey, ministro uscente dei Beni culturali, lascia in gloria, salute e consegna alla capitale, al governo che arriva, una delle perle più segrete della seicentesca borghesia nera, il palazzo Altemps. Nella grande «sala delle feste», dopo la passeggiata sul piano nobile già allestita a museo e dopo aver contemplato gli affreschi della chiesa padronale (sant'Aniceto e santa Maria della Clemenza), il ministro che in molti davano come possibile successore di se stesso, toglie ogni dubbio e parla un po' più fuori dai denti del solito: «In queste condizioni un altro incarico non è pensabile».

Quali condizioni? Le condizioni, fa capire Ronchey, di un'Italia dove i beni culturali, ancorché siano il tessuto connettivo di un paese storicamente lacerato e policentrico, un vero labirinto di «28 secoli di sedimentazione artistica», sono la Cenerentola del governo, l'ultimo pensiero di chi guida (e guiderà) il paese. Parla con amarezza, Ronchey. Un'amarezza non lenita da questa estrema, e un po' frettolosa, inaugurazione. Palazzo Altemps, abitazione di quella stirpe cardinalizia austriaca che ha come stemma un feroce stambecco (in travertino) posto sull'altana nel 1585, si apre perciò alla città, oltre che agli storici dell'arte, e rimette in vetrina i suoi tesori monumentali e quelli della collezione di statue Boncompagni-Ludovisi.

Era un «anteprima» quella di ieri: il palazzo è stato in gran parte acquisito dai Beni culturali nell'82, è costato 5 miliardi, mentre altri 20

Lascia il Pds

Nicolini si iscrive a Rifondazione

Renato Nicolini divorzia definitivamente dal Pds e passa armi e bagagli al partito della Rifondazione comunista.

L'annuncio della sua iscrizione al partito di Bertinotti è stato dato domenica pomeriggio alla manifestazione di apertura della campagna elettorale per le elezioni europee al Cinema Adriano. È stato il presidente di Rifondazione Comunisti a dare lettura alla platea della lettera di due cartelle con cui Nicolini motiva la sua decisione di chiedere la tessera. «Prendendola - afferma l'ex deputato della Quercia - rivendico la mia storia politica, compresi i tre anni in cui dopo il congresso della Bologna ho militato nel Pds. Ritengo oggi più che mai necessario il rispetto di tutte le componenti dello schieramento progressista, lo sforzo di dialogo e di comprensione reciproca». Nicolini spiega l'abbandono del Pds: «La crisi di rappresentatività, la perdita di fascino, la confusione con i partiti che hanno governato l'Italia in una generica accusa di conservativismo forse più subita che contrastata con argomenti, non si risolvono con la ricorrente richiesta di spostarsi più al centro, cioè più a destra, e di estirpare dallo schieramento progressista persino il seme del Pci». «Negli ultimi mesi - secondo l'ex assessore dell'Estate romana - il Pci mi è sembrato la parte più dinamica della sinistra, più capace di guardare i problemi senza addolorarli con l'ideologia o peggio con il politicismo e di parlare un linguaggio franco e comprensibile». Applausi scroscianti hanno salutato la lettera, che è stata inviata circa una settimana fa e letta insieme all'elenco dei candidati alle europee. Un elenco già formato, dove Nicolini non figura e che ha come capilista per il centro-Italia Luciana Castellina e Lucio Manisco. Ancora non è chiaro quale ruolo verrà affidato in Rifondazione all'ex candidato sindaco che ha ceduto i suoi voti a Rutelli nel ballottaggio, rimasto da allora in un limbo politico. «Quando tornerà da New York - dice il coordinatore della segreteria romana del Pci - valuteremo con lui anche in quale delle 4 sezioni del centro vorrà iscriversi. Pensiamo che il suo impegno sarà soprattutto in consiglio comunale e nel campo delle politiche del territorio, dei beni culturali e ambientali». □ R.G.